

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La Commissione III:

considerato che:

gli Stati Uniti hanno annunciato come imminente una propria iniziativa militare nei confronti dell'Irak ed hanno dichiarato di voler comunque agire anche senza un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

la cosiddetta crisi degli ispettori Onu sembra essere un pretesto che gli Stati Uniti stanno amplificando per giustificare l'aggressione all'Irak, legittimare la loro presenza militare nel Golfo, controllare un'area strategica per le risorse energetiche, obbligare l'Europa a seguirla su una strada di *confrontation* con il mondo arabo;

gli ispettori dell'Onu hanno agito per anni in Irak provvedendo all'individuazione ed alla distruzione delle residue armi letali in possesso degli iracheni. Alcuni di questi ispettori di cittadinanza statunitense sono stati sorpresi a consegnare i responsi delle ispezioni ai servizi segreti del proprio paese, violando in questo lo stesso statuto dell'Onu. Il comportamento disinvolto degli ispettori Usa è stato più volte oggetto di censura da parte di altri paesi componenti il consiglio di sicurezza dell'Onu, ultimo in ordine di tempo, il governo francese;

l'Irak ha comunque manifestato la volontà di aprire i siti presidenziali alle ispezioni, ma chiede un riequilibrio della commissione dell'Onu ed assicurazioni che i dati delle ispezioni non siano trasmessi ai servizi segreti statunitensi;

la decisione del presidente Clinton di annunciare come imminente un attacco all'Irak è singolarmente venuta nel momento in cui, a giudizio del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, bisognava

alleggerire le sanzioni contro l'Irak e raddoppiare la produzione di petrolio iracheno in cambio di cibo e medicinali;

l'intero Irak è sottoposto ad un controllo militare asfissiante, sia attraverso i satelliti spia sia tramite le zone d'interdizione al volo che sostanzialmente limitano la sovranità irachena sia nel sud che nel nord del Paese;

la giusta ricerca e distruzione delle armi di sterminio di massa non può essere conseguita con determinazione se i paesi che ne possiedono in larga scala, Stati Uniti in testa, non cominciano a dare il buon esempio avviando una nuova stagione di disarmo atomico, chimico e batteriologico;

la guerra del Golfo del 1991 non ha prodotto un processo di pacificazione nel Medio Oriente, ha aumentato la frustrazione del mondo arabo alimentando un pericoloso fondamentalismo religioso, non ha aperto la strada alla democrazia ed alla pace per il popolo iracheno e per quello kurdo;

il mondo arabo, ad eccezione del Kuwait e di altri piccoli emirati, è dichiaratamente contrario ad un intervento armato contro l'Irak;

una nuova guerra non servirebbe agli obiettivi formalmente avanzati (la distruzione delle armi di sterminio di massa, la cacciata di Saddam Hussein), aumenterebbe il solco delle divisioni tra mondo arabo ed occidente e tra quest'ultimo e la Russia, rafforzerebbe il fondamentalismo islamico, allungherebbe le sofferenze del popolo iracheno sottoposto ad un embargo criminale che ha provocato già 1 milione di morti, in gran parte donne e bambini;

la guerra, sia essa condotta dagli Stati Uniti in forma « privata », sia con la copertura dell'Onu, non rappresenta una soluzione bensì è un inaccettabile aggravamento della situazione ed un imbarbarimento delle relazioni internazionali;

le basi militari in Italia rivestono un carattere strategico per l'apparato di guerra degli Stati Uniti: per questa ragione non dichiarare l'indisponibilità del loro uso per atti di guerra, spinge nei fatti verso la soluzione militare della crisi;

impegna il Governo:

a dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate nel territorio italiano per ogni iniziativa di guerra contro l'Irak, sostenendo fattivamente in questo modo il ricorso ad una soluzione negoziale e giusta della crisi;

ad attenersi scrupolosamente al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione, agendo in tutte le sedi internazionali per comporre le ragioni della crisi per la via diplomatica, avviando inoltre una iniziativa tesa all'eliminazione delle armi di sterminio di massa da parte di tutti i Paesi componenti le Nazioni Unite;

a dare sostegno alle iniziative del segretario generale delle Nazioni Unite, ricordando che per propria natura istituzionale l'Onu non può fare la guerra, ma deve predisporre ogni sforzo nella ricerca della pace, alleviare le sofferenze della popolazione civile tramite la revoca dell'embargo, avviare un processo di disarmo nella regione anche attraverso una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

(7-00419) « Mantovani, Brunetti, Bertinotti, Nardini, Marco Rizzo, Michelangeli ».

La III Commissione,

considerato che

nel Tibet occupato è in corso una durissima repressione, che assume forme di vero e proprio genocidio, non soltanto culturale, programmato e praticato anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare allo scopo di estinguere per diluizione la popolazione tibetana;

decine di migliaia di prigionieri politici sono detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese nei famigerati « Laogai », all'interno dei quali le condizioni di detenzione sono letteralmente disumane;

il Dalai Lama, premio Nobel per la pace 1989 e capo spirituale e politico dei tibetani, nella fermezza non violenta e gandhiana propone incessantemente dialogo e negoziato con il governo di Pechino, sotto l'egida delle Nazioni unite e del loro segretario generale;

l'assemblea generale delle Nazioni unite ha ripetutamente affrontato la tragedia con le risoluzioni n. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

il Parlamento europeo ha reiteratamente levato la sua voce con le risoluzioni del 15 ottobre 1987, 16 marzo 1989, 15 marzo 1990, 12 settembre 1991, 13 febbraio 1992, 15 dicembre 1992, 25 giugno 1993, 17 settembre 1993, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, nelle quali vengono denunciate le violazioni dei diritti umani in Tibet nonché l'invasione e l'occupazione del Tibet da parte della Repubblica Popolare di Cina;

risoluzioni sulla situazione in Tibet sono state approvate di recente dal Bundestag tedesco, dalla Camera dei deputati e dal Parlamento lussemburghese;

impegna il Governo

a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico per promuovere gli organismi internazionali, in particolare presso il Consiglio d'Europa e le Nazioni unite, iniziative in favore del rispetto dei diritti umani nella Repubblica popolare di Cina, nel Tibet, nel Turchestan orientale ed in Mongolia inferiore per la immediata scarcerazione dei detenuti politici e per la chiusura dei « Laogai ».

(7-00420) « Calzavara, Leccese, Oreste Rossi, Rodeghiero ».

La XIII Commissione,

premessi che:

i produttori risicoli si trovano in una situazione di grave disagio, che ha provocato il blocco delle contrattazioni nelle borse merci e, successivamente, la costituzione di presidi su alcune strade delle zone interessate;

tale stato di disagio trova la sua ragion d'essere nel fatto che, come si legge sulla stampa, nel giro di poco più di un anno il prezzo del riso al produttore è sceso di oltre il 20 per cento a fronte di un aumento calcolato nel 12 per cento per i costi di produzione e nel 40 per cento per la pressione fiscale;

tale situazione deriva dalle grandi quantità di riso di provenienza extracomunitaria che affluiscono sui mercati europei ad un prezzo di circa 40 mila lire al quintale, a fronte ad un prezzo di intervento fissato in 60 mila lire al quintale, mentre si calcola che le eccedenze di prodotto presenti nel mercato si aggirino sulle 560 mila tonnellate;

l'invasione di riso extraeuropeo deriva dagli accordi bilaterali di commercio stipulati dalla Comunità Europea con i Paesi terzi maggiori produttori, che utilizzano mano d'opera a basso prezzo, mentre nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato i prezzi di intervento sono stati ridotti in 3 anni del 15 per cento;

la situazione di crisi che si è venuta a determinare rischia di provocare il collasso alle aziende agricole produttrici (6000 nella sola provincia di Vercelli) con gravissimi danni all'intera economia delle province interessate,

impegna il Governo:

a chiedere alla Unione europea l'ulteriore proroga della clausola di salvaguardia prevista dal Regolamento 764/97 di prossima scadenza;

a favorire l'alleggerimento delle scadenze di riso, promuovendo la destinazione di quantità di prodotto eccedentario sotto forma di aiuti ai Paesi in via di sviluppo e di aiuti agli indigenti, utilizzando a tale titolo anche parte delle somme messe a disposizione della Unione per siffatti interventi;

a intraprendere una nuova vigorosa iniziativa nei confronti della Unione Europea rivolta a modificare ulteriormente l'organizzazione comune di mercato del prodotto onde renderla rispondente alla esigenza primaria di garantire il regolare svolgimento della commercializzazione del prodotto sui mercati europei.

(7-00421) « Poli Bortone, Losurdo, Aloï, Franz, Fino, Nuccio Carrara, Caruso ».